

Per vino nuovo otri nuovi

Dal concilio Vaticano II la vita consacrata e le sfide ancora aperte

Presentazione delle Linee Orientative della Congregazione
per la Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica

CONDIZIONAMENTI

- **fattori che condizionano la fedeltà**
 - cultura del frammento, del provvisorio
 - consumismo e dimentica la bellezza della vita semplice e austera
 - grande vuoto esistenziale
 - regole economiche sostituiscono quelle morali
- **fattori nel mondo giovanile, un mondo complesso**
 - Non mancano giovani molto generosi, solidali e impegnati
 - che cercano una vera vita spirituale
 - vittime della logica della **mondanità**
 - ricerca del successo a qualunque prezzo
 - denaro facile e piacere facile
- **fattori di situazioni di contro testimonianza**
 - la routine, la stanchezza
 - la gestione delle strutture
 - divisioni interne
 - la ricerca di potere – gli arrampicatori
 - maniera mondana di governare gli istituti
 - servizio dell'autorità che a volte diventa autoritarismo
 - autorità che finisce per "lasciar fare"

RACCOMANDAZIONI

- mantenere la freschezza e la novità della **centralità di Gesù**
- mostrare la bellezza della **sequela di Cristo**
- irradiare **speranza e gioia**
- curare in modo particolare la **vita fraterna in comunità**
 - partecipazione attiva ai sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione
 - dialogo fraterno e dalla comunicazione sincera
 - testimonianza di vita semplice accanto ai poveri
 - una missione che privilegi le periferie esistenziali
- La vocazione è un tesoro che portiamo in vasi di creta
- praticare i consigli evangelici e avere gli stessi sentimenti di Cristo
 - l'impegno della propria crescita umana, spirituale e intellettuale
 - tenere fisso lo sguardo sul Signore
 - camminare secondo la logica del Vangelo
 - non cedere ai criteri della mondanità
- Parlando di **fedeltà** e di **abbandoni**
 - dare molta importanza all'accompagnamento
 - preparare accompagnatori qualificati
 - Prendetevi cura voi dei membri della vostra congregazione
 - l'accompagnamento spirituale non deve creare dipendenze
 - assicurare un discernimento continuo che porti a scoprire il volere di Dio

DISCORSO DEL SANTO
PADRE FRANCESCO AI
PARTECIPANTI ALLA
PLENARIA DELLA
CIVCSVA 28-1-2017

Per vino nuovo otri nuovi: le sfide della Vita consacrata

breve presentazione documento

- Il **6 gennaio 2017** è stato pubblicato dalla Libreria editrice vaticana il nuovo documento della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica che ha come titolo “**Per vino nuovo otri nuovi**”. Dal concilio Vaticano II: La vita consacrata e le sfide ancora aperte. **Orientamenti**.
- Il documento è frutto di quanto è emerso nella **plenaria del dicastero del 2014**, (Plenaria che la Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica ha tenuto dal 27 al 30 novembre 2014 sul tema: « *Vino nuovo in otri nuovi. La vita consacrata a 50 anni dalla *Lumen gentium* e da *Perfectae caritatis*»). che voleva fare una salutare verifica del percorso della vita consacrata in questi cinquant’anni che ci separano dal **Vaticano II**, una sosta per « *discernere la qualità e il grado di maturazione del vino nuovo che si è prodotto nella lunga stagione del rinnovamento post-conciliare* » (n°9).*
- Dopo le quattro lettere circolari per **l’Anno della vita consacrata** (30 novembre 2014 – 2 febbraio 2016) e un documento per la gestione dei beni, il testo viene presentato con l’indicazione impegnativa di «**Orientamenti**»
- Il **Magistero della Chiesa**, a partire dal Concilio Vaticano II, ha sempre accompagnato la vita delle persone consacrate anche attraverso grandi coordinate di riferimento e di valore come: « **le Istruzioni** *Potissimum institutioni* (1990), *La vita fraterna in comunità* (1994), *Ripartire da Cristo* (2002), *Il servizio dell’ autorità e l’ obbedienza. Faciem tuam* (2008), e *Identità e missione del Fratello religioso nella Chiesa* (2015); **l’esortazione apostolica** *Vita Consecrata* (1996).
- Il testo vuole esprimere un giudizio positivo e di speranza sulla vita consacrata, sul suo essere un futuro «necessario» per la Chiesa. « *È giunto il tempo di custodire nella creatività la novità, perché conservi il sapore genuino della fecondità benedetta da Dio. Il vino nuovo esige capacità di andare oltre i modelli ereditati, per apprezzare le novità suscitate dallo Spirito* » (p. 91). « *È necessario creare strutture che siano veramente adatte a custodire la ricchezza innovativa del Vangelo perché sia vissuta e messa al servizio di tutti* » (p. 14).
- si ravvisa l’opportunità o necessità di una spinta perché il grande corpo della vita consacrata (circa 800.000 di riconoscimento pontificio e circa 700.000 di obbedienza diocesana) non resti prigioniero del suo passato e sia capace di darsi forme nuove per testimonianze già attive e riconoscibili.
- Il documento pone **domande rimosse** (o questioni irrisolte):
 - **La prima** riguarda l’armonia e la coerenza fra le strutture, gli organismi, i ruoli, gli stili esistenti da tempo e quelli introdotti in questi anni per rispondere al dettato conciliare
 - **La seconda** se gli elementi di mediazione che sono oggi in esercizio nella vita consacrata sono adeguati ad accogliere le novità più evidenti.
 - **La terza** riguarda il «vino nuovo» che offriamo come consacrati: è davvero buono e sano, o non è piuttosto annacquato o troppo acido?
- L’intero testo è illuminato dalle icone bibliche relative al «vino nuovo» (Mc 2,18-22; Mt 9,16-17; Lc 5,36-39; Gv 2,10) che danno profondità spirituale alla capacità di discernere ed accogliere ciò che lo Spirito suggerisce, costruendo attorno a questo nucleo indicazioni adatte a custodirne la ricchezza.

SUGGERIMENTI IMPORTANTI DEL TESTO.

- Il legame con l’evangelo e con il proprio patrimonio spirituale:
 - il primato del servizio
 - il cammino coi poveri
 - la promozione della dignità della persona
 - la sussidiarietà nella collaborazione con tutti
- suggerimenti importanti su alcuni punti:
 - in ordine alla formazione (più informativa che performativa)

- in ordine alle nuove fondazioni (In particolare per quelle fondazioni, soprattutto femminili, che hanno una radice limitata in Occidente o in Italia e uno sviluppo altrove)
- all'identità femminile
- al governo e all'economia (superamento della logica superiori-inferiori ad una nuova «governance», dalla responsabilità condivisa alle competenze non delegabili, dal necessario ricambio delle figure di governo all'effettivo coinvolgimento dei consigli)
- **Un testo di innegabile suggestione che unisce alla forte ispirazione evangelica un grande senso del realismo. E, soprattutto, una grande fiducia nel futuro.**

Per vino nuovo otri nuovi. Dal concilio Vaticano II: La vita consacrata e le sfide ancora aperte. Orientamenti.

Come si può evidenziare dal titolo, il testo parte dal *lògion* di Gesù arrivato a noi attraverso i tre sinottici e che nella **versione di Marco** suona così: «Nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!» (Marco 2, 22) (cfr. nn. 1-3). In questo *lògion* Gesù mette in guardia i suoi discepoli e la primitiva comunità dei cristiani contro la tentazione di voler armonizzare nella propria vita la freschezza e la forza profetica del messaggio di Gesù, particolarmente in relazione con la misericordia (cfr. Matteo 9, 16-17), con la vecchia mentalità dominata da una giustizia che non è certamente quella di Gesù (cfr. Giovanni 8, 1-11).

Questa piccola parabola mette in guardia contro le tendenze farisaiche sorte all'interno della primitiva comunità che rischiavano di snaturare il significato profondo del Vangelo, basato sulla legge della libertà (cfr. Giacomo 2, 12), sulla verità che ci fa autenticamente liberi (cfr. Giovanni 8, 32), la nuova giustizia superiore all'antica (cfr. Matteo 5, 20ss).

Tali tentativi non fanno altro che rovinare vino e otri. Gli otri secchi e rigidi, le strutture antiche, non possono contenere la forza del buon vino (Giovanni 2, 12) che non è altro che l'annuncio gioioso e frizzante del Vangelo.

Il Signore si pone in aperta e critica distanza con le istituzioni dell'antica alleanza e chiede, ai suoi discepoli per primi, di aprirsi alla novità del Vangelo, alla novità che è Gesù stesso.

In questo contesto, la vita consacrata è chiamata a vigilare attentamente per non cedere alla tentazione di strappare «da un vestito nuovo una pezza per rappazzare un vestito vecchio» o di gettare «vino nuovo in otri vecchi» (cfr. Luca 5, 36-37). Nel contesto della vita consacrata e di questo documento, ben possiamo dire che non è possibile conciliare il vino nuovo dei nostri carismi con strutture obsolete che non soltanto non manifestano la loro freschezza e bellezza, ma che tante volte li fanno «invisibili» o quando meno molto confusi. I nostri carismi richiedono apertura mentale per immaginare modalità di vera *sequela Christi*, profetica e carismatica. Se vogliamo che i nostri carismi rimangano attuali e la nostra vita di consacrati parli ai nostri contemporanei, detti carismi e detta vita devono trovare strutture istituzionali nuove.

A cinquant'anni dal Vaticano II, come riconosce giustamente il documento, i frutti della *accomodata renovatio* «secondo le esigenze odierne» richiesta dal concilio (cfr. *Perfectae caritatis* 1) sono stati numerosi; il cammino fatto, sempre per mano della Chiesa, è stato generoso e laborioso; e l'effetto della *mens* conciliare è stato ricco e ha portato a un sano e necessario rinnovamento della vita consacrata al suo interno e a una sua migliore comprensione nella Chiesa e nel mondo, alla luce della *Lumen gentium* VI. Lo sforzo dei consacrati per rispondere al mandato del concilio riguardante il necessario rinnovamento è stato generoso e in molti casi coraggioso, «ricco di speranze, progetti e proposte innovatrici» (Vc 13). Come si afferma nel documento, in questi cinquant'anni che ci separano dal concilio «la vita consacrata si è esercitata ad abitare gli orizzonti conciliari con passione e audacia esplorativa» (n. 6).

In concreto il documento si sofferma essenzialmente su due strutture fondamentali nella vita consacrata e più particolarmente nella vita religiosa: **le strutture di governo e le strutture di formazione**. In tutte queste strutture si è lavorato con serietà e responsabilità e si sono raggiunte mete importanti. Ma il cammino continua e la realtà, sempre mutevole in questo cambiamento di epoca, continua a interpellarci. **Ecco perché la vita consacrata deve domandarsi se le strutture attuali stanno al servizio della vita e della missione di ogni istituto o se invece è la vita che sta al servizio delle strutture**. La vita consacrata deve domandarsi se non sta cadendo nella tentazione di rattoppare un vestito vecchio con una pezza strappata da un vestito nuovo, o di versare vino nuovo in otri vecchi. **Deve domandarsi se non starà consumando le energie più valide nella continua gestione delle emergenze sempre più costringenti** (cfr. n. 7).

Circa il servizio dell'autorità, si constata che dopo cinquant'anni dal Vaticano II non vengono dimenticate le «conquiste» fatte per renderlo più evangelico, ma allo stesso tempo si rileva «la tendenza a un

accentramento verticistico nell'esercizio dell'autorità scavalcando così la necessaria sussidiarietà» (n. 19); tra l'altro ciò può influire decisamente negli abbandoni (cfr. n. 21). In questo contesto diventa urgente praticare la spiritualità di comunione e la logica del Vangelo che ci chiede di lavare i piedi gli uni agli altri (cfr. *Giovanni* 13, 1ss). È urgente, pure, cambiare i modelli relazionali tra chi esercita il servizio dell'autorità e chi è chiamato a obbedire, e tra quanti formano parte della stessa famiglia. È chiaro che il cambiamento di modelli relazionali influirà decisamente su un altro elemento fondamentale della vita consacrata, particolarmente della vita religiosa: la vita fraterna in comunità (nn. 22- 28).

Nel campo della formazione, il documento costata che si sono compiuti «sforzi notevoli» (n. 14) nella ricerca «di nuovi itinerari formativi, appropriati all'indole e al carisma di ciascuna famiglia religiosa» (n. 5). Il cammino, però, deve continuare per assicurare una migliore «integrazione tra visione teologica e antropologica nella concezione della formazione, del modello formativo e della pedagogia educativa»; una più grande cura «per una crescita armonica tra la dimensione spirituale e quella umana» (n. 14). Nel campo della formazione si deve poi evitare qualunque improvvisazione, una formazione intellettuale separata dalla formazione alla *sequela Christi* (cfr. n. 15). Un'attenzione particolare va prestata alla preparazione dei formatori (cfr. *Vc* 66; n. 16). In questo campo e tenendo conto della cultura attuale, il documento si fa eco della necessità di ripensare il rapporto tra uomo e donna (cfr. n. 17-18).

Sappiamo che **non mancano le tentazioni** di devitalizzare e debilitare la nostra testimonianza profetica:

- di restare nella stagnazione della nostra vita senza via di uscita;
- di preferire le cipolle della schiavitù d'Egitto anziché la libertà dell'esodo;
- di impedire che i vecchi schemi istituzionali cedano il passo in modo deciso a modelli nuovi.

Proprio qui la vita consacrata è chiamata alla *parresia*, alla creatività, alla conversione delle strutture, a recuperare la bellezza dell'essenziale nella vita, ad assumere la novità del Vangelo, a cambiare le cose secondo la legge del Vangelo, a lasciare strutture caduche ormai inutili, a prendere gli otri del Vangelo (cfr. n. 10; Papa Francesco, omelia, 5 settembre 2014) per rendere tutte le strutture più evangeliche e più in consonanza con i nostri carismi. È il momento di fare il punto sul vino nuovo e buono e sugli otri che lo devono contenere.

Per vino nuovo otri nuovi. Il documento ci offre degli orientamenti importanti e precisi per rispondere a questa sfida urgente oggi forse più che mai. In questo momento della vita consacrata, momento bello ma complesso, i consacrati non possono che seguire con convinzione e speranza la direzione che ci segnala la bussola del Vaticano II (cfr. Giovanni Paolo II, *Novo millennio ineunte*, 43), e ascoltare l'invito di Papa Francesco a essere audaci e creativi, a ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi o, se preferiamo, quanto ci chiede lo stesso Gesù: «Vino nuovo in otri nuovi».